

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI SAN DEMETRIO CORONE

2) *Codice di accreditamento:*

Nz04515

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ASSISTENZA ANZIANI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza**

Ambito 01 Anziani

A01 Assistenza anziani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1) *Premessa.*

Che la nostra sia una società di anziani lo si sente ripetere continuamente e anche il nostro Paese deve fare i conti con questo dato di fatto. Per molti studiosi questa sembra essere una delle verità indiscusse di questo ultimo secolo, un'assoluta novità che contrasta con una minore fecondità delle giovani coppie che mettono al mondo sempre meno figli per motivi diversi. Tanti anziani, quindi, ma pochi neonati: anziani più visibili non solo perché è in calo la natalità ma anche perché sono effettivamente di più di quanto non fossero qualche decennio fa.

Oltre al dato quantitativo risalta pure evidente la diversità dell'essere anziano oggi rispetto anche ad un recente passato. Basti pensare ai sessantenni, quelli che fino a pochi anni fa erano considerati anziani, oggi non lo sono più, proprio perché grazie al benessere generale vivono nel pieno delle loro forze, spesso ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza può risultare di fondamentale sostegno allo sviluppo della società. Anche perché sono in maggior parte persone ancora in buone condizioni fisiche ed economiche, che vogliono riaprirsi al "circuito delle responsabilità" dopo la pensione, chiedendo un recupero di ruoli all'interno della società civile. Quanto effettivamente gli anziani possano essere utili per la società e quale ruolo debba essere loro assegnato è una domanda che troviamo nelle analisi di natura sociologica ed economica che, a scadenze regolari, vengono effettuate. Si inizia sempre col dare per scontato che il problema degli anziani resta fra quelli più importanti ai giorni nostri: infatti, mentre si dà molto valore alla produttività, alla velocità, alla giovinezza, al cambiamento costante di gusti e di opinioni, si corre il pericolo di escludere chi non riesce ad adeguarsi a questi

valori dominanti. L'augurio per il futuro è che si formi una cultura nuova e aperta, che tenga nel dovuto conto un particolare spesso dimenticato e cioè che l'allungamento della vita è un fenomeno non confrontabile con nessun'altra esperienza vissuta dall'uomo nella sua storia. Abbiamo la pretesa di essere tra i portatori di questa sfida, protagonisti non passivi di un futuro che vogliamo già da ora costruire per noi stessi e per le future generazioni.

6.2) Area di intervento

L'allungamento della vita media, in tutta Europa (dove si contano 60 milioni di anziani) ma in particolare in Italia che ha già vantato il primato di paese più vecchio d'Europa, unitamente ai cambiamenti intervenuti nella composizione e nello stile di vita delle famiglie ha prodotto seri problemi sul fronte dell'assistenza agli anziani non autosufficienti.

L'innalzamento della vita media dei cittadini è una tendenza comune a numerosi Paesi sviluppati e presenta profili economici e sociali di grande rilievo. Una parte degli anziani, quelli in età compresa tra i 65 ed i 79 anni è spesso autosufficiente e coloro che hanno redditi medi non hanno particolari difficoltà, soprattutto se vivono in famiglia. In tal caso, anzi, costituiscono una risorsa importante in quanto spesso dedicati alla cura dei nipoti ed all'assistenza dei familiari più anziani o disabili. Sempre più spesso, inoltre, sono coinvolti in attività di interesse sociale e costituiscono una risorsa importante nel volontariato.

Posto che l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con la più alta aspettativa di vita, la situazione nazionale viene raffigurata in termini positivi, con qualche preoccupazione legata all'aumento della richiesta di servizi sociali connessa all'invecchiamento della popolazione. Non c'è dubbio, infatti, che l'invecchiamento della popolazione, pur rappresentando il portato positivo di un generalizzato benessere, anche sanitario, presenta, a medio e lungo termine, non poche problematiche, soprattutto se tale indicatore si accompagna a bassi tassi di crescita demografica o al peggioramento, sia pure congiunturale, della situazione economica. In non poche Province risulta in crescita il numero di cittadini anziani in condizioni di indebitamento e di disagio sociale.

Le condizioni di disagio sociale per i soggetti anziani sono determinate in alcune aree del Paese, principalmente al Sud, dai redditi scarsi, da situazioni abitative poco sostenibili e da condizioni familiari e sociali (il 30% degli anziani vive solo) che accentuano l'isolamento di questa fascia della popolazione. I problemi maggiori sorgono ovviamente per gli anziani che necessitano di assistenza a lungo termine, sia nelle strutture, sia a domicilio. Le criticità si riverberano sia sul bilancio delle famiglie sia su quello dei Comuni e delle altre Istituzioni pubbliche dal momento che negli ultimi anni la rete di servizi di sostegno si è andata sviluppando notevolmente in diverse Province, soprattutto del centro-nord.

Per la prima volta nel 2008 l'ISTAT ha segnalato che la popolazione italiana residente ha superato i 60 milioni di persone. Tale crescita demografica, quasi interamente frutto dei saldi migratori positivi, è accompagnata anche da un aumento della vita media. Le stime dell'Istituto nazionale di statistica rivelano infatti che la speranza di vita, che nel 1961 era di 67,2 anni per gli uomini e di 72,3 anni per le donne, è ora di 78,8 per gli uomini e di 84,1 per le donne. Questo indicatore, in

linea con le tendenze manifestatesi negli ultimi decenni nei Paesi maggiormente sviluppati, tenderà ancora a crescere nei prossimi anni a patto che siano salvaguardate le condizioni di benessere socio- assistenziale che lo hanno determinato.



In base ai dati forniti dall'ISTAT la percentuale di anziani dal 2006 al 2009 è aumentata in tutte le zone del Paese, sia pure con qualche differenza fra il Centro Nord ed il Sud: al Nord ed al Centro essa si attesta su valori pari al 21% della popolazione 6 residente, mentre al Sud e nelle Isole risulta intorno al 18% (Tab. 1); complessivamente gli anziani hanno raggiunto il 20% della popolazione residente in Italia.

Distribuzione della popolazione anziana per fasce di età e zone geografiche (2006-2009)				
	2006	2007	2008	2009
	65 anni e oltre			
ITALIA	19,7	19,9	20,0	20,1
Nord-ovest	21,0	21,3	21,4	21,4
Nord-est	20,8	20,9	21,0	21,0
Centro	21,2	21,4	21,4	21,4
Mezzogiorno	17,4	17,6	17,8	17,9
Sud	17,2	17,4	17,5	17,7
Isole	17,9	18,1	18,3	18,4

Fonte: ISTAT

Ovviamente l'entità complessiva degli anziani diminuisce con l'avanzare dell'età: nella fascia d'età compresa fra i 65 ed i 79 anni essi rappresentano il 14% della popolazione residente; gli ultraottantenni, invece, sono poco più del 5,5%. Oltre 13.000 persone sono ultracentenarie. Dei 12.085.158 anziani censiti dall'Istat nel 2009 (con maggior presenza in Lombardia 1.943.422, nel Lazio 1.106.397 e nel Piemonte 1.006.405) ben 13.733 sono ultracentenari, con una netta maggioranza della componente femminile (82% del totale), 11.206 donne contro 2.527 uomini. Per gli ultracentenari sono rilevanti anche le differenziazioni geografiche. Nelle città del Nord la distinzione fra uomini e donne è più decisa; sono molte le città dove gli ultracentenari maschi sono in numero ridottissimo (le situazioni di minor presenza maschile sono ad Aosta con nessun maschio e 25 femmine, Gorizia 2 maschi e 37 femmine, Biella 3 e 60, Varese 14 e 173). Dal Lazio in

giù la presenza della componente maschile aumenta; infatti, confrontando due differenti realtà geografiche simili per numero di popolazione, si nota come a Milano ci sono solo 89 maschi con 661 femmine mentre a Napoli risultano 179 maschi e 360 femmine. Alte percentuali di maschi centenari risultano anche in realtà più piccole come Matera (38%), Crotone (39%) e solo ad Ogliastro, il numero seppur ridotto dei maschi (8) supera quello delle femmine (7).

Sarebbe interessante verificare se si tratta di una minore longevità delle donne nelle realtà del Centro e Sud Italia, attribuibile forse ai differenti e più faticosi stili di vita, o una maggiore longevità degli uomini, per i quali sarebbe il Nord l'area con stili di vita più faticosi.

La città con più ultracentenari risulta essere Roma con 1.604 (337 uomini e 1.267 donne), pari al 19,8% degli anziani della Provincia, seguita da Milano (9% del totale degli anziani in Provincia) con 89 uomini e 661 donne.

Una distinzione particolarmente importante per la popolazione anziana è quella relativa al reddito e alle condizioni socio-culturali.

La povertà degli anziani soli o non autosufficienti registra un aumento nelle regioni del Nord, in controtendenza con il resto del Paese: dal 2005 al 2006 l'incidenza di povertà relativa (percentuale di poveri sul totale dei residenti) in persone sole con 65 anni e più è passata da un valore di 5,8 a un valore di 8,2 (ultimi dati disponibili). Nel 2007, secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, le istituzioni pubbliche hanno erogato prestazioni a fini sociali pari a 366.725 milioni di euro, di cui il 66,3%, pari a 243.139 milioni di euro, per pensioni (+5,2% rispetto all'anno precedente). Lo squilibrio funzionale è evidente se si considera l'incidenza percentuale sul P.I.L. della spesa sociale per assistenza. La spesa previdenziale incide per il 15,8% (15,6% nel 2006), quella per la sanità per il 6,2% (6,4% nel 2006), e quella per l'assistenza sociale per l'1,9% (lo stesso valore del 2006).

Tra le tante iniziative delle Amministrazioni locali, si ritiene di segnalare quelle tendenti a favorire l'inserimento dell'anziano in vari contesti lavorativi.

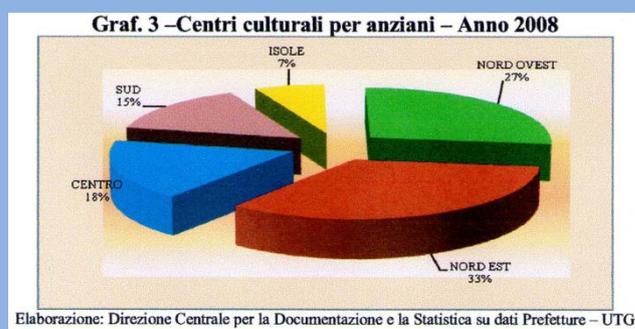
Nel 2008 sono stati segnalati circa 48.000 anziani (con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente) impegnati in attività lavorativa in circa 1.270 Comuni. Si tratta di attività di pubblica utilità che i Comuni svolgono anche in collaborazione con le associazioni di volontariato. E' interessante rilevare che spesso le associazioni di volontariato riconoscono tale impegno civile dell'anziano attraverso crediti sociali per non trasformare le attività di volontariato in prestazioni lavorative a basso costo.

La valorizzazione dell'anziano come portatore di valori sociali e come risorsa attiva nelle prestazioni di welfare e, più in generale, il coinvolgimento e la partecipazione dell'anziano per varie attività sociali, oltre a creare occasioni di scambio intergenerazionale, è utile indicatore della qualità della vita della popolazione residente. Il concorso attivo degli anziani, infatti, incide positivamente nell'alleviare i fenomeni di chiusura, di emarginazione e di sofferenza e funziona come antidoto alla malattia.

Molti studi hanno evidenziato la forte negatività, in termini di mantenimento delle risorse psicofisiche e, più in generale, della qualità della vita, nella perdita degli stimoli intellettuali. Per questo motivo non mancano, seppure ancora sporadiche e asistematiche, le iniziative di tipo

culturale per gli anziani (dal prezzo ridotto per cinema, teatri, gallerie, ecc.. a più pratiche culturali specifiche). Un apprezzabile ruolo lo ricopre l'Università per la Terza Età, che è un servizio in costante crescita, gestito principalmente da associazioni private e dedicato alla formazione continua post lavorativa.

Questo servizio progettato con e per gli anziani, ma usufruito a tutte le età, mostra quanto sia importante favorire l'organizzazione degli anziani autonomi, perché essi possono rappresentare un catalizzatore di risorse per l'intera popolazione e per gli stessi anziani meno autonomi. Peraltro, la possibilità concreta di vivere un modello di anzianità attiva e vitale non è uniforme in tutte le aree del Paese, poiché oltre alla disponibilità di servizi sul territorio e il livello di integrazione sociale incidono altri fattori come l'età, il livello di istruzione e la condizione socio-economica. I centri studi censiti risultano ben 1.230 con un totale di 235.537 iscritti. Il maggior numero di tali strutture è dislocato nel Nord-Est (413 centri con 88.000 iscritti) e nel Nord-Ovest (335 centri e 75.000 iscritti).



E'indubbiamente centrale il concetto di **fragilità** nell'anziano: fragilità che è il risultato multidimensionale di una serie di fattori fisiologici, economici e sociali (secondo la classificazione OMS, l'autonomia dipende dallo stato fisico, dall'atteggiamento psico-affettivo e dall'interazione sociale).

La fascia degli ultra 75enni costituisce il sottogruppo a maggiore probabilità di insorgenza di fragilità sia per la maggiore prevalenza di morbidità per patologie croniche, sia per l'instaurarsi di condizioni di contesto socio-ambientale svantaggiose (vedovanza, solitudine, assenza di rete familiare, amicale e solidale, condizioni economiche precarie ecc.).

L'ambito della fragilità è inoltre quello maggiormente a rischio di restare in ombra, dove non sussistono magari disabilità o problematiche eclatanti, ma dove comunque piccole difficoltà, reali o psicologiche o ambientali possono dar luogo, se non supportate e arginate, ad un rapido percorso verso la non autosufficienza.

6.3) Il contesto territoriale

Le previsioni demografiche e ricerche nel settore inducono a ritenere che nei prossimi anni il numero di anziani non autosufficienti, e quindi dipendenti da cure di altri, e l'aumento delle

patologie determinerà una crescente domanda di servizi nei settori pubblici e domiciliari per persone anziane non autosufficienti.

Nella provincia di Reggio Calabria, di Catanzaro ed in quella di Crotona le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio appaiono insufficienti soprattutto sotto il profilo qualitativo. A risentirne maggiormente sono gli anziani non autonomi e le loro famiglie. L'anziano può contare sulle cure dei propri congiunti all'interno del nucleo familiare originario e sull'assistenza di quanti gli vivono vicino, in un contesto che è prossimo al nucleo della famiglia allargata. Si rileva un'assistenza pubblica poco incisiva nella provincia di Cosenza a causa della forte crisi finanziaria degli enti locali nei numerosi piccoli Comuni, prevalentemente montani. Gli anziani nella provincia di Vibo Valentia vivono generalmente in famiglia: sono pochi quelli che vivono da soli o che vengono accuditi da badanti. Famiglia e vicinato rappresentano forme di controllo sociale e relazionale e permettono di sopperire alla carenza di strutture e presa in carico da parte degli enti istituzionali; alcuni Comuni hanno attuato il progetto "Memoria" (assistenza agli anziani non autosufficienti) ed il progetto "Fiori d'acciaio" finanziato dalla Regione Calabria (sempre al fine di assistere persone anziane bisognose e non autosufficienti). Alcuni Comuni hanno elaborato dei progetti di servizio civile per l'assistenza agli anziani.

	Da 65 a 79 anni		Da 80 a 99 anni		100 anni e oltre		Totale anziani	
	Numero	% su totale popolazione	Numero	% su totale popolazione	Numero	% su totale popolazione	Numero	% su totale popolazione
Catanzaro	49.304	13,40%	19.018	5,17%	87	0,02%	68.409	18,59%
Cosenza	101.049	13,78%	38.386	5,23%	198	0,03%	139.633	19,04%
Crotone	21.769	12,56%	6.904	3,98%	23	0,01%	28.696	16,55%
Reggio di Calabria	75.207	13,28%	30.817	5,44%	138	0,02%	106.162	18,74%
Vibo Valentia	22.426	13,40%	9.050	5,41%	40	0,02%	31.516	18,83%
CALABRIA	269.755	13,43%	104.175	5,19%	486	0,02%	374.416	18,64%
ITALIA	8.712.443	14,51%	3.358.982	5,59%	13.733	0,02%	12.085.158	20,13%

Fonte: Elaborazione D.C.D.S. su dati Istat 1/1/2009

6.4) Il contesto territoriale: San Demetrio Corone

Il progetto, nel quale si inseriranno i giovani Volontari in Servizio Civile, si realizzerà nel contesto territoriale del comune di **San Demetrio Corone**, in provincia di Cosenza.



Territorio

San Demetrio Corone (*Shën Mitri* in lingua arbëreshë) è un comune della provincia di Cosenza. Con un'altitudine di 521 m s.l.m. sulle colline che dalla pianura di Sibari salgono verso la Sila Greca, affacciata sul versante destro della bassa valle del Crati. È tra i centri più importanti delle comunità arbëreshë, che conserva la lingua, i costumi, il rito greco-bizantino, la cultura e l'identità etnica propria. È **sede del collegio di Sant'Adriano** (1794), importante organismo religioso e culturale per la conservazione del rito greco e delle tradizioni.

Le quote topografiche oscillano, per la zona a sud più elevata, tra i 500 e gli 800 metri di altitudine e tra i 400 ed i 40 metri per la porzione a nord, a ridosso dell'alveo del fiume Crati. L'intero territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico alquanto sviluppato e complesso. È solcato in senso longitudinale dal torrente Galatrella che lo delimita, marginalmente dai torrenti Mizofato e Muzzolito, più intermedi quasi tutti affluenti del fiume Crati. Nella parte sommitale, in località Buttorino, Castagna Rotonda e Poggio, la vegetazione dominante è rappresentata da numerosi castagneti che danno a questa zona un aspetto naturalistico del tutto singolare. La zona nord, invece, digradante verso la Piana di Sibari, presenta una morfologia caratterizzata dalla presenza di pianori e terrazzamenti, che si intervallano tra i numerosi torrenti e solchi erosivi.

Cenni storici

San Demetrio Corone vanta delle origini antichissime: è stato costruito presso l'abbazia basiliana di Sant'Adriano, fondata nel X secolo da san Nilo di Rossano, tuttavia il paese ha origini ancor più antiche che risalgono agli insediamenti dei monaci greci nell'Italia Meridionale (VII secolo). Il primo nucleo abitativo aveva il nome di Situ Sancti Dimitri e nacque dopo la fondazione del monastero basiliano di Sant'Adriano. Comunque, è con l'insediamento dei monaci basiliani che, seguendo una linea di sviluppo usuale nel Medioevo, si formò un centro sempre più consistente. Testimonianza del fatto che il paese preesisteva all'arrivo dei greco-albanesi è data dalle Capitolazioni del 3 novembre 1471, quando l'abate

archimandrita Paolo Greco si recò presso il notaio De Angelis per rogare un atto che registrò l'impegno ad accogliere i profughi albanesi a seguito del Duca Teodoro Lopez nel casale di San Demetrio, con la facoltà di coltivarne le terre.

Nel 1524 si ebbe una nuova immigrazione in seguito alla guerra che Carlo V condusse contro i turchi: i greco-albanesi di Corone, città della Morea nel Peloponneso, vennero accolti dall'Imperatore nel Regno di Napoli e si distribuirono nei vari paesi fondati dai loro predecessori. Da qui il nome Corone che venne aggiunto al primitivo nome solo nel 1863.

San Demetrio Corone è sede del Collegio di Sant'Adriano: chiamato in origine Collegio Corsini, fu istituito da papa Clemente XII, nel 1732 a San Benedetto Ullano allo scopo di preparare il clero alla conservazione del rito greco; fu trasferito, poi, a San Demetrio Corone nel 1794 a seguito di richiesta del vescovo Francesco Bugliari. Dal 1794 la storia del territorio è profondamente legata a quella del Collegio Corsini, poi collegio di Sant'Adriano, fondato da Ferdinando IV di Borbone al posto del soppresso monastero. E divenne un importante organismo culturale nonché il primo istituto di formazione culturale in Calabria, dalle cui mura uscirono luminose figure del Risorgimento italiano, come Agesilao Milano (1830-1856) e Domenico Mauro (1812-1873), e letterati e giuristi come Girolamo De Rada (1814-1903) e Cesare Marini (1792-1865).



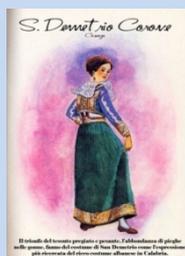
La Cultura arbëreshë in Calabria

La minoranza è individuata con l'etnonimo arbëresh, che significa appunto 'albanese', prendendo origine dal termine arbër/arbëri con il quale s'individuava la nazione 'Albania' tra il XV e XVI secolo, nel periodo, cioè, delle migrazioni dall'Albania. Attualmente, infatti, l'etnonimo è shqipëri e non più arbëri. La lingua parlata è l'arbërisht, una forma dialettale che si collega con la variante linguistica del sud dell'Albania, da dove ha avuto origine la diaspora. Quella albanese appartiene al gruppo di minoranze di antico insediamento che non hanno alcuna contiguità territoriale con il ceppo d'origine; è, infatti, una vera isola linguistica di antica tradizione, che ha tramandato, attraverso i secoli, e perlopiù oralmente, il patrimonio linguistico, culturale e religioso. Oggi che la lingua letteraria d'Albania si basa prevalentemente sulla variante meridionale, il cosiddetto toscano, l'arbërisht è favorito nella comprensione anche dopo cinque secoli di quasi totale separazione dalla stirpe originaria ed è ancora considerata lingua madre perché, nella comunità minoritaria, il veicolo orale di comunicazione permane a livello familiare.

La Calabria è la regione con la maggiore presenza di comunità arbëreshë, contando 58.425 persone. Importanti comunità arbëreshë abitano in almeno 30

comuni della regione, in particolare in provincia di Cosenza.

Gli **italo-albanesi** o **arbëreshë**, sono comunità etnico-linguistiche gelosamente legate alle proprie tradizioni. La presenza più massiccia è stanziata soprattutto sul versante jonico cosentino, con 32 comunità: 27 in provincia di Cosenza (21 comuni e 6 frazioni) e 3 in provincia di Crotone, 2 in provincia di Catanzaro (1 comune e 1 frazione). E' da più di cinque secoli che gli arbëreshë si sono insediati in **Calabria**, portando in terra d'esilio tutta la Patria: gli usi, i costumi, i canti epici, il folclore, le tradizioni, il rito bizantino-greco.



Costumi tradizionali

La Lingua

L'italo-albanese designa una forma di albanese (l'Albanese, lingua di origine indo-europea, si divide in due grandi dialetti: il dialetto ghego che si estende a tutta l'Albania Settentrionale inclusa la Kosova e il dialetto toscano che si estende a tutta l'Albania Meridionale incluse le Comunità albanesi d'Italia e Grecia. Il fiume Shkumbini rappresenta approssimativamente il limite geografico che divide le due aree dialettali) portata dalla madrepatria influenzata, in maniera considerevole, dall'italiano e dai suoi dialetti nel corso di una simbiosi ininterrotta di parecchi secoli. In particolare, si tratta di una forma dell'albanese meridionale, dialetto Toscano, anche se la situazione è molto più complessa, infatti, gli Albanesi d'Italia, come si evince dai dati linguistici, storici ed etnografici, provenivano da varie parti dell'Albania e della Grecia che giunti in Italia formarono delle unità compatte, originarie di un luogo o di una regione, dunque, omogenei da un punto di vista etno-dialettale. In seguito, il pericolo comune unì elementi eterogenei, cioè, gente proveniente oltre che dall'Albania e dalla Grecia anche dalle altre colonie d'Italia. L'Albanese d'Italia rappresenta, pertanto, una fase del Toscano risalente alla fine del Medioevo, avente tratti comuni, fonetici - morfologici- sintattici e lessicali, sia con l'albanese di Grecia, sia con la lingua degli antichi autori dell'Albania del Nord (XV e XVII sec.), specie con la lingua del Messale di Gjon Buzuku del 1555. Alla fine del Medioevo, al periodo pre-letterario della lingua albanese, porta anche la scarsa presenza di prestiti dal turco. Bisogna inoltre tener presente il fatto che questi dialetti erano circondati dall'ambiente romano e questo, fu decisivo in rapporto alla lingua albanese, perchè la simbiosi, o piuttosto, il grado di mescolanza linguistica che ebbe inizio già con i primi insediamenti, fu differente nei vari dialetti italo-albanesi. L'influsso dell'italiano si è, infatti, adattato alla struttura morfologica dell'albanese, rimanendo, comunque, l'albanese e l'italiano due sistemi linguistici a se stanti. In alcune parlate, però, l'elemento italiano è penetrato nella struttura fonologica e grammaticale contribuendo così all'impovertimento dell'elemento albanese.



Patrimonio Culturale e storico

Testimoni del passato e della storia locale, nonché patrimonio culturale e storico di San Demetrio Corone sono:

La chiesa di Sant'Adriano

La chiesa di San'Adriano è un edificio risalente alla fine dell'XI secolo che unisce nella struttura architettonica e nell'impianto decorativo influenze occidentali, portate dai normanni, ed orientali. La chiesa attuale ha una facciata a doppio spiovente recentemente liberata da sovrastrutture ottocentesche; il campanile e l'atrio sul lato meridionale risalgono anch'essi ad epoca moderna.

La facciata presentava un portale con protiro su leoni stilofori, ora scomparso, e tre finestre di cui quella di sinistra conserva la cornice a dentelli. Si notino gli incavi che dovevano ospitare dei bacini ceramici.

Il fianco settentrionale, scandito da lesene, è aperto da un semplice portale a doppio rincasso ed arco a pieno centro.

Lo stipite destro del portale è decorato da due mascheroni che emettono tralci vegetali dalle bocche. Il rilievo è accurato pur nella semplicità del disegno; il trapano è usato per accentuare i dettagli.

Sotto la linea di gronda si vedono ancora gli incavi dei bacini ceramici.

L'interno è a tre navate su colonne (per la prima campata) e pilastri. La parte absidale, ristrutturata nel seicento, presentava un'unica abside centrale.

La struttura della navata riprende pertanto le caratteristiche basilicali occidentali anche se è in dubbio la presenza originaria di una cupola; le coperture lignee attuali sono di ricostruzione moderna.

La colonna sinistra ha un bellissimo capitello di fattura bizantina, forse di spoglio; la base presenta una decorazione a foglie.

Molto bello è il pavimento policromo ad opus sectile, composto dall'accostamento di tessere di marmo di spoglio o di pietra locale.

Tra i pannelli sono inseriti dei riquadri a mosaico che raffigurano animali dal significato simbolico.

Un serpente avvolto tre volte su se stesso ed il cui corpo (le scaglie rese con piccole

tessere triangolari) crea tre nodi. Una pantera dal corpo a riquadri policromi. Un altro serpente disegna un otto con le sue spire.

Lo stile e l'iconografia del pavimento lo riportano a quello dell'abbazia di Montecassino dei tempi di Desiderio, l'abate che ha ricostruito e decorato la chiesa riferendosi all'eredità dell'antichità classica, della quale il Medioevo è debitore delle tecniche del mosaico pavimentale.

Tra i rilievi erratici conservati nella chiesa, interessante è questa scultura raffigurante una mano che fuoriesce dalla bocca di un serpente tenendo una catena di anelli. Si tratta di un resto del distrutto portale di facciata.

Rimangono da segnalare gli affreschi residui di un ciclo che doveva ricoprire completamente i muri della chiesa.

Nei sottarchi sono raffigurati santi vescovi, santi militari, monaci ed un asceta in uno stile che richiama le esperienze figurative bizantine della fine del XII secolo.

I corpi allungati, il grafismo delle vesti, la mancanza di ogni senso plastico, l'accentuazione dei tratti dei volti sono caratteristici di questo stile.

Nei pennacchi degli archi sul lato delle navatelle si trovano altre raffigurazioni di santi in posizione frontale ed un'interessante raffigurazione, l'unica con contenuti narrativi rimasta, della Presentazione al Tempio.



L'Eremo di San Nilo

L'Eremo di San Nilo di San Demetrio Corone è una struttura suggestiva, immersa nel silenzio del dirupo denominato "Sant'Elia", distante 1 km circa dalla chiesa di Sant'Adriano, esistono ancora le diroccate mura di un antico santuario.

E' ciò che rimane di una vecchia cappella eretta dai monaci del monastero in memoria del loro confratello Nilo. Alla continua ricerca di luoghi solitari e silenziosi, qui il monaco rossanese s'imbatte, probabilmente, in un anfratto naturale, dove si ritirava in meditazione ascetica.

I monaci in prossimità della grotta edificarono un romitorio di cui oltre alle mura perimetrali resiste un interessante affresco raffigurante S. Nilo orante davanti al crocefisso e reti di affreschi.

L' archeologo trentino, nel capitolo "*La chiesa di S. Adriano*", rivolse l'attenzione anche ai ruderi secolari della cappella eremitica eretta in località Sant'Elia, nel territorio di San Demetrio Corone.

Paolo Orsi, che visitò e studiò la chiesa di Sant'Adriano nel 1919 e anche l'anno successivo, rimase colpito dalle rovine dell'antico romitorio, suggestiva testimonianza storica di arte rupestre in questa regione, meglio noto come "*grotta di San Nilo*", ma a toccarlo di più nell'animo deve essere stata la condizione di abbandono in cui versava.

I ruderi sopravvissuti fino a oggi sono i muti testimoni di ciò che rimane di un santuario eremitico, oggi lasciato derelitto e sempre più in rovina, eretto in memoria del Santo rossanese dai monaci della vicina abbazia in epoca imprecisata, con attaccata una cella per il frate custode. Pur non rendendo più l'idea degli eventi di cui sono stati testimoni per quattro secoli, le rovine del santuario eremitico ancora affascinano il visitatore attento. L'elemento artistico più interessante si trova all'interno, un tempo coperto da una volta crollata tanti anni or sono: un evanescente affresco raffigurante San Nilo in una grotta, genuflesso e orante di fronte a Cristo sulla croce.



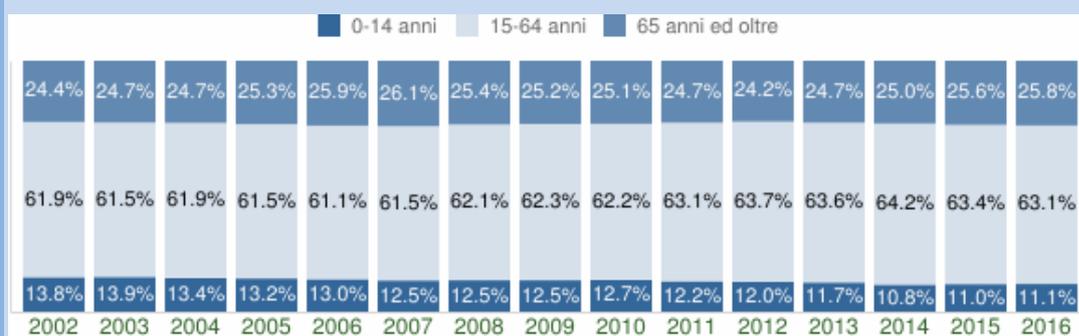
Biblioteca del Collegio "Sant'Adriano" di San Demetrio Corone nella quale Attualmente il patrimonio librario comprende 12360 volumi e opuscoli (1 edizione del '400; 115 edizioni del '500; 179 edizioni del '600; 565 edizioni del '700); 8 carte geografiche e mappe; 2 disegni; 6 dipinti.

Museo Etnografico San Nilo



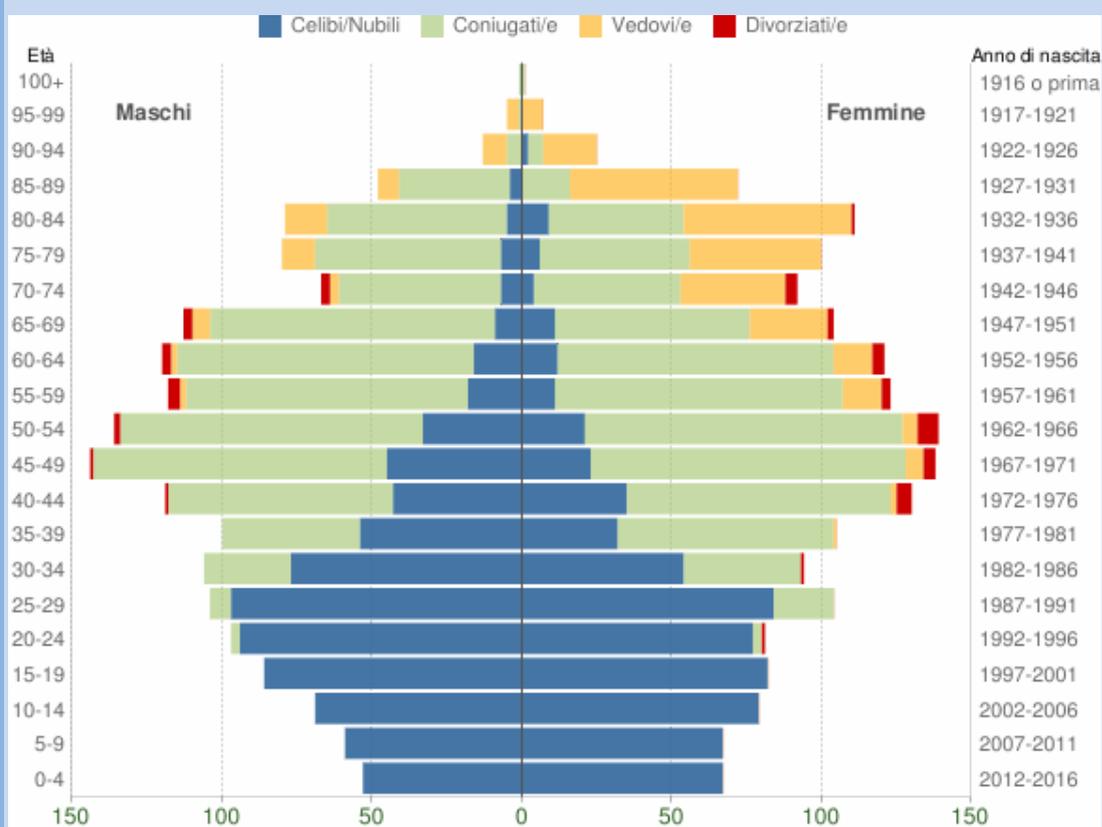
Nata da un'idea dell'editore Giovanni Macri, a partire dal 2002, il Museo si è arricchito di utensili domestici, attrezzi rurali e strumenti artigianali, contribuendo alla ricostruzione delle tradizionali ambienti familiari del mondo contadino. L'esposizione riassume un periodo storico che va dal periodo dei basiliani (i monaci copisti di San Nilo) alle prime emigrazioni albanesi in Calabria del 1471, fino al '900. La "cultura materiale", con l'apporto degli audiovisivi e delle foto, si fonde con quella "ideale" della linguistica arbëreshë, della musica e della coreografia popolare

Tavole demografiche



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI SAN DEMETRIO CORONE (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SAN DEMETRIO CORONE (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a San Demetrio Corone.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	177,0	61,7	109,1	94,1	23,1	7,1	11,7
2003	177,8	62,7	108,3	95,6	23,6	6,2	12,6
2004	184,7	61,6	107,9	97,4	23,9	6,5	13,5
2005	190,9	62,6	101,0	96,8	23,1	8,6	11,8
2006	199,2	63,5	85,0	95,8	24,8	6,3	14,3
2007	209,2	62,7	82,6	99,0	24,9	6,9	13,6
2008	203,0	61,1	81,8	100,3	25,9	9,6	9,6
2009	201,3	60,5	88,7	101,9	25,7	6,5	15,1
2010	197,9	60,7	103,2	111,0	23,4	4,3	12,7
2011	202,7	58,4	120,9	112,9	22,5	6,3	11,2
2012	201,4	56,9	134,5	117,1	21,5	6,0	10,4
2013	211,5	57,1	136,8	123,5	22,2	6,0	9,6
2014	231,6	55,9	142,9	130,3	22,1	10,7	13,8
2015	232,7	57,6	136,9	130,7	23,2	6,7	14,8
2016	233,0	58,4	143,5	134,3	22,9	-	

Il progetto si propone di creare una “care” continua nei confronti delle persone anziane così da prevenire l’insorgenza di improvvisi stati di bisogno e/o di farvi immediatamente

fronte al loro manifestarsi. Il numero elevato di nuclei familiari monocomponente o con due soli componenti entrambi anziani, configura uno stato di potenziale fragilità, ad acuire la quale concorrono la distribuzione su un territorio dei servizi sanitari primari ed il progressivo venir meno di attività commerciali di quartiere, con conseguente notevole difficoltà nel fronteggiare i bisogni primari.

Scopo del progetto è quello di promuovere interventi e azioni di supporto e di sostegno per garantire agli ultra 65enni una condizione di vita dignitosa nel proprio contesto familiare e sociale e di valorizzare il ruolo nei confronti della cittadinanza. Attraverso l'attivazione di un numero verde telefonico il progetto vuole assicurare una risposta efficace e pronta ai bisogni, anche improvvisi ed imprevisi, che gli anziani possono manifestare, così da migliorare la qualità di vita, rispettando le esigenze di domiciliarità e autonomia. Il numero verde telefonico, oltre a permettere risposte concrete a bisogni specifici (spesa, trasporto per accesso ai servizi sanitari e/o di pubblica utilità, ecc) , diventa uno strumento di contatto e di dialogo per promuovere la partecipazione alle iniziative di socializzazione rivolte agli anziani (feste, incontri, attività varie) realizzate sia dall'Ente locale che da associazioni / organizzazioni territoriali. L'obiettivo è quello di radicare nell'anziano la convinzione di far parte di un tessuto sociale attento e sensibile ai suoi bisogni ed in grado di fornirvi risposte adeguate, un tessuto sociale che non emargina gli anziani ed anzi ne riconosce e ne esalta dignità e valori. La partecipazione dei volontari alla realizzazione di tali obiettivi sicuramente concorre a sviluppare solidarietà e senso civico, incentiva le capacità relazionali e l'attitudine alla lettura del bisogno e permette di conoscere una realtà esistenziale quotidiana di cui invece i media si occupano solo in occasione di eventi particolari. L'avvio di iniziative che abbiano come attori protagonisti gli anziani consente di valorizzarne la figura e di proporli come forza viva del tessuto sociale.

Il progetto punta al miglioramento qualitativo e quantitativo delle prestazioni assistenziali a favore degli ultra65enni mediante l'attivazione di un nuovo servizio (numero verde telefonico) ed il potenziamento di quelli già esistenti. Il numero verde permette l'immediata rilevazione di uno stato di bisogno e diventa punto di partenza per la realizzazione di interventi che consentono di risolvere il problema emerso.

I volontari, coordinati dal responsabile di progetto e con la collaborazione del personale dell'Ente locale (funzionario sociale, assistenti sociali, educatori), svolgeranno le seguenti attività:

- rilevazione delle chiamate telefoniche e segnalazione del bisogno all'assistente sociale di riferimento;
- accompagnamento degli anziani verso le destinazioni (servizi sanitari, servizi di pubblica utilità, centri diurni, ecc.) prefissati dal servizio sociale;
- collaborazione all'espletamento di servizi minimi di supporto alla quotidianità (spesa, ritiro medicinali e ricette mediche, consegna/ritiro capi lavanderia, ecc.);
- supporto organizzativo e interventi di animazione per eventi di socializzazione ludico-

ricreativi;

- partecipazione ad incontri, guidati dal responsabile di progetto e da operatori professionali, di verifica e coordinamento degli interventi;
- attivazione di iniziative, rivolte alla cittadinanza, che abbiano come protagonisti gli anziani e che ne valorizzino il ruolo coperto nelle società.
- segnalazioni di eventuali carenze e disorganizzazioni nell'espletamento dei servizi;
- registrazione su supporto informatico di tutte le chiamate pervenute e delle risposte date;
- relazione trimestrale sullo stato di avanzamento del progetto.

6.5) Criticità rilevate sul territorio.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'innalzamento dell'aspettativa di vita individuano negli anziani un target di popolazione con necessità di interventi a carattere socio-sanitario sempre più complessi e, quindi, sempre più integrati e coordinati. Bisogna inoltre considerare che, accanto a richieste di natura assistenziale, la popolazione anziana formula crescenti (causa l'innalzamento della speranza di vita, il tempo liberato, il miglioramento complessivo dello stato di salute...) richieste di cittadinanza attiva, di riconoscimento delle proprie capacità e risorse, di partecipazione e di integrazione nella comunità.

6.6) Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.

Beneficiari: *anziani e le loro famiglie.* Il progetto permetterà di intensificare e migliorare la qualità dei servizi di assistenza rivolti ad anziani già attivi nel territorio Comunale. Si prevede di aumentare il numero di soggetti coinvolti nella proposta assistenziale e soprattutto di raggiungere un numero più elevato di persone bisognose di assistenza attraverso servizi e iniziative di qualità.

Beneficiari indiretti: i volontari che acquisiranno un percorso esperienziale di notevole importanza, per la propria crescita e per la creazione di basi per la comunità locale. Si tratta per i volontari di una sperimentazione delle proprie doti, un training al lavoro di squadra, una verifica della propria vocazione per il sociale, un arricchimento personale, anche in vista di scelte professionali future. È una possibilità di rendersi "utili" in maniera efficace, all'interno di un percorso guidato.

7) Obiettivi del progetto:

Il progetto si propone la creazione di un servizio di vigilanza attiva sul territorio rivolto agli anziani fragili favorendo la loro permanenza all'interno della famiglia e della loro abitazione, migliorare la qualità della vita degli anziani, sia autosufficienti che non autosufficienti, come supporto agli operatori specializzati e un inserimento armonico di volontari motivati in alcuni settori di intervento dei servizi sociali, quale possibile esperienza di crescita, attraverso la conoscenza di situazioni della vita degli anziani.

Si tratta per i volontari di una sperimentazione delle proprie doti, un training al lavoro di squadra, una verifica della propria vocazione per il sociale, un arricchimento personale, anche in vista di scelte professionali future. È una possibilità di rendersi "utili" in maniera efficace, all'interno di un percorso guidato. Con tale offerta si intende perseguire l'obiettivo ideale della costruzione di una società più giusta e rispettosa dei deboli, promuovendo la solidarietà sociale, la cooperazione ed il volontariato. Il progetto ha anche obiettivi di sensibilizzazione, in quanto l'inserimento di volontari giovani negli ambiti di intervento dei servizi sociali sottintende la speranza e la convinzione che possa crearsi un effetto moltiplicatore, quantomeno per l'interesse per certi temi, tra cui gli anziani e le categorie svantaggiate. Più in generale, il progetto ha l'obiettivo di apportare ad un miglioramento della qualità della vita delle persone assistite, attraverso in primo luogo un incremento altrimenti economicamente non sostenibile dell'offerta di assistenza, e poi offrendo disponibilità all'ascolto, tempo, calore umano, amicizia, coinvolgendo gli anziani a partecipare all'organizzazione di eventi del territorio, inserendoli attivamente in associazioni

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il progetto sono:

1. Promuovere e sostenere l'integrazione sociale degli anziani, soprattutto di quelli che vivono soli e in zone isolate, nel contesto sociale e costruire percorsi di integrazione con la comunità cittadina mediante attività ricreative e socializzanti aperte alla popolazione anziana e non, incrementando l'accesso ai servizi.
2. Promuovere e rafforzare le attività di animazione interne allo Spazio di aggregazione, e non solo, attraverso il coinvolgimento e l'attivazione di più anziani possibile nelle varie attività per trasformare il concetto da peso sociale a risorse per tutta la comunità.
3. Assicurare l'assistenza quotidiana alle persone anziane che vivono da sole o che vivono in piccoli nuclei, con un servizio di compagnia domiciliare e/o un servizio di assistenza "leggera" in modo da favorirne il superamento della condizione di isolamento al fine di prevenirne l'istituzionalizzazione e migliorarne la qualità della vita.

Di seguito si riportano gli indicatori che saranno utilizzati per la valutazione del risultato raggiunto:

- a) Numero di anziani e anziani soli, del tutto o in parte, raggiunti dal supporto affettivo e relazionale offerto;
- b) N° di ore destinate alla relazione e al supporto relazionale;
- c) Numero e tipologia di iniziative realizzate;
- d) Numero anziani coinvolti mediante servizio di accompagnamento e compagnia per uscite.
- e) Numero anziani coinvolti mediante servizio di compagnia domiciliare.
- f) Sostegno e accompagnamento nelle attività del tempo libero fuori comune.
- g) Grado di soddisfazione dei volontari in servizio civile rispetto all'esperienza fatta, quantità di competenze e/o abilità acquisite.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Ciò che si propone il presente progetto è una serie integrata d'interventi che possano garantire una continuità di servizi ed un collegamento tra utenti e servizi offerti con l'obiettivo ultimo di migliorare la qualità della vita di relazione delle persone disagiate. Trae ispirazione dalla volontà di tutti i co-promotori di mirare a dare una risposta concreta al disagio sperimentato dagli anziani in un territorio in cui, a causa della particolare geomorfologia che in molti casi favorisce l'isolamento, è spesso difficile superare alcuni problemi di integrazione.

L'idea progettuale è nata dalle seguenti constatazioni: – Le caratteristiche del contesto territoriale di riferimento sopra riportate (cfr. punto 6), delineano una realtà in cui è sempre più difficile sperimentare la solidarietà sociale.

L'estensione territoriale è anch'essa elemento che influisce sulla possibilità di socializzazione e di accesso alla rete dei servizi sociali e sanitari, in particolare per coloro che evidenziano difficoltà nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, per altro carenti nella nostra zona.

– Intento del progetto è la prevenzione e riduzione degli elementi di disagio in cui versano gli anziani, in particolare coloro che vivono soli offrendo loro occasioni di relazioni significative ed interventi di supporto alla non autosufficienza.

– Gli interventi definiti per i volontari hanno lo scopo di contrastare questo fenomeno valorizzando, per quanto possibile, gli utenti come risorsa per la collettività.

Il ruolo del Volontario si inserisce ad integrazione dell'attività di assistenza degli operatori già preposti, infatti, unitamente ad altre figure professionali presenti nei servizi il volontario contribuisce, svolgendo un ruolo di affiancamento all'utente, a rendere operativo un modello di personalizzazione dell'aiuto e contemporaneamente attua un processo formativo permanente per una crescita individuale.

Tenendo conto di quanto detto sopra si può affermare, in generale, che la gestione di progetti di Servizio Civile Volontario permette di realizzare un modello di intervento integrato a più livelli che consente di agire sia sulla rimozione delle cause del disagio e della marginalità sociale sia nell'empowerment della comunità locale.

Al Volontario di:

- Offrire un'occasione istituzionalmente riconosciuta di formazione civica attraverso un'esperienza di cittadinanza attiva, volta da una parte alla crescita personale, dall'altra all'accrescimento di competenze di base trasversali e tecnico professionali;

- Offrire un'occasione di "formazione civica", di formazione del cittadino, cioè, prima che dello studente o del lavoratore e, per così dire, come una "palestra di cittadinanza" anziché come una mera parentesi, più o meno utile ai più svariati fini personali, nell'ambito dell'esistenza di un giovane. Offrire uno spazio di coinvolgimento nelle attività dell'ente, attraverso la
- sperimentazione di una dimensione di vita comunitaria basata sull'accoglienza, la condivisione, la non violenza. In questo modo il giovane qualifica e porta un valore aggiunto alle attività stesse. Agli utenti del Servizio Civile Volontario:
 - Utenti in senso stretto (beneficiari diretti delle attività rispetto ai quali i volontari in servizio civile portano un valore aggiunto): favorire l'integrazione tra i soggetti svantaggiati e non, nel tentativo di costruire relazioni che hanno fondamento in un rapporto di gratuità, sostanzialmente differente dal rapporto operatore professionale utente.

<p>Obiettivo 1: Promuovere e sostenere l'integrazione sociale degli anziani, soprattutto di quelli soli e che vivono in zone isolate, nel contesto sociale e costruire percorsi di integrazione con la comunità cittadina mediante attività ricreative e socializzanti aperte alla popolazione anziana e non, incrementando l'accesso ai servizi.</p>	<p>Obiettivo 2: Promuovere e rafforzare le attività di animazione interne allo Spazio di aggregazione, e non solo, attraverso il coinvolgimento e l'attivazione di più anziani possibile nelle varie attività per trasformare il concetto da peso sociale a risorse per tutta la comunità</p>	<p>Obiettivo 3: Assicurare l'assistenza quotidiana alle persone anziane che vivono da sole o che vivono in piccoli nuclei, con un servizio di compagnia domiciliare e/o un servizio di assistenza "leggera" in modo da favorirne il superamento della condizione di isolamento al fine di prevenirne l'istituzionalizzazione e migliorarne la qualità della vita</p>
<p>Promuovere un'accurata informazione sul territorio, circa gli eventi in programma. Informare tutta gli anziani dei vari eventi o attività che si svolgono nel territorio comunale. Sostegno attraverso il segretariato sociale. Andare per conto dell'anziano o accompagnarlo presso gli uffici nell'espletamento di pratiche di interesse dell'anziano Animazione degli anziani durante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggiorni climatici; • terme; • gite varie; • vacanze estive. <p>Realizzare un servizio di accompagnamento e compagnia per uscite di varia natura con l'anziano. Portare l'anziano fuori, fuori fisicamente, in mezzo agli altri, nei luoghi dove si incontrano gli amici, si fanno conoscenze, si fanno le cose che fanno tutte persone e si mantiene ampio orizzonte dei contatti e degli interessi.</p> <p>Accompagnare l'anziano per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una passeggiata in piazza; 	<p>Ideare e organizzare nuove attività di animazione interne allo Spazio di aggregazione</p> <p>Programmare laboratori di concerto con gli anziani Promuovere nuove attività</p> <p>Informare gli anziani delle nuove attività organizzate.</p> <p>Supportare gli anziani nella gestione laboratori programmati Gestire i laboratori programmati Promuovere, organizzare e gestire eventi cittadini a favore degli anziani Promuovere e programmare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Feste a tema con e per gli anziani 	<p>Promuovere un servizio di compagnia domiciliare per gli anziani impossibilitati ad uscire. Fare compagnia all'anziano per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • letture di giornali; • guardare un film; • chiacchierare. Offrire un servizio di assistenza leggera attraverso piccole commissioni. <p>Queste azioni, non corrispondono all'assistenza domiciliare integrata né a quelle di tipo socio-assistenziali con attività rivolte alla cura della persona ma sono azioni da svolgere per le persone sole e/o non autosufficienti, al fine di creare una rete di solidarietà e nel contempo offrire un valido servizio.</p> <p>Le attività di "assistenza leggera" da svolgere saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Andare dal medico; • Aiuto per la spesa, • Consegna a domicilio di farmaci • Disbrigo pratiche burocratiche; • Ritiro farmaci; • Pagamento utenze; • Recarsi presso i vari ambulatori medici

<ul style="list-style-type: none"> • andare al cimitero; • una seduta dal parrucchiere; • una visita ad un parente; • un'operazione in banca e/o all'ufficio postale; • ritiro referti medici; • recarsi presso l'ospedale; • andare a messa; • accompagnamento in palestra o centro riabilitativo, • andare al comune 		

Periodo di realizzazione												
Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	\	\	\									
Obiettivo 1	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
Obiettivo 2			\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
Obiettivo 3		\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
Monitoraggio e verifiche	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

Diagramma di Gantt

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

I volontari potranno confrontarsi con i co promotori del progetto e con volontari di associazioni del terzo settore presenti sul territorio. Si prevede anche l'apporto dell'assistente sociale, di dipendenti comunali e di amministratori comunali nella programmazione e pianificazione delle attività

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
Accoglienza e formazione	Avvio delle attività
Obiettivo 1 Attività 1	Promuovere un'accurata informazione sul territorio, circa gli eventi in programma.

Informare tutta gli anziani dei vari eventi o attività che si svolgono nel territorio comunale.

Sostegno attraverso il segretariato sociale.

Andare per conto dell'anziano o accompagnarlo presso gli uffici nell'espletamento di pratiche di interesse dell'anziano

Animazione degli anziani durante:

- soggiorni climatici;
- terme;
- gite varie;
- vacanze estive.

Realizzare un servizio di accompagnamento e compagnia per uscite di varia natura con l'anziano. Portare l'anziano fuori, fuori fisicamente, in mezzo agli altri, nei luoghi dove si incontrano gli amici, si fanno conoscenze, si fanno le cose che fanno tutte persone e si mantiene ampio orizzonte dei contatti e degli interessi.

Accompagnare l'anziano per:

- una passeggiata in piazza;
- andare al cimitero;
- una seduta dal parrucchiere;
- una visita ad un parente;
- un'operazione in banca e/o all'ufficio postale;
- ritiro referti medici;
- recarsi presso l'ospedale;
- andare a messa;
- accompagnamento in palestra o centro

	<p>riabilitativo,</p> <ul style="list-style-type: none"> • andare al comune
<p>Obiettivo 2 Attività 2</p>	<p>Ideare e organizzare nuove attività di animazione interne allo Spazio di aggregazione</p> <p>Programmare laboratori di concerto con gli anziani</p> <p>Promuovere nuove attività</p> <p>Informare gli anziani delle nuove attività organizzate.</p> <p>Supportare gli anziani nella gestione laboratori programmati</p> <p>Gestire i laboratori programmati Promuovere, organizzare e gestire eventi cittadini a favore degli anziani Promuovere e programmare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Feste a tema con e per gli anziani
<p>Obiettivo 3 Attività 3</p>	<p>Promuovere un servizio di compagnia domiciliare per gli anziani impossibilitati ad uscire. Fare compagnia all'anziano per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • letture di giornali; • guardare un film; • chiacchierare. Offrire un servizio di assistenza leggera attraverso piccole commissioni. <p>Queste azioni, non corrispondono all'assistenza domiciliare integrata né a quelle di tipo socio-assistenziali con attività rivolte alla cura della persona ma sono azioni da svolgere per le persone sole e/o non autosufficienti, al fine di creare una rete di solidarietà e nel contempo</p>

offrire un valido servizio.

Le attività di “assistenza leggera” da svolgere saranno le seguenti:

- Andare dal medico;
- Aiuto per la spesa,
- Consegna a domicilio di farmaci
- Disbrigo pratiche burocratiche;
- Ritiro farmaci;
- Pagamento utenze;
- Recarsi presso i vari ambulatori medici

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

5

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Riservatezza e discrezione durante il servizio
Massimo riserbo delle vite familiari degli anziani utenti
Flessibilità oraria – su definizione con OLP

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Per le attività di promozione e pubblicizzazione del servizio civile e del progetto presentato dagli enti sono previsti:

- Pubblicazione sul sito web dell'ente;
- Redazione comunicati stampa;
- Informazione attraverso i mass-media locali: TV, radio, giornali locali;
- Diffusione sul territorio di materiale informativo attraverso manifesti e pieghevoli;

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri UNSC. Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto*

Il piano di monitoraggio viene svolto a cura della direzione e dell'OLP, durante l'intero anno di servizio civile e prevede una serie di azioni di verifica-valutazione in itinere del servizio svolto dai volontari e un bilancio finale complessivo del progetto e delle competenze maturate dagli stessi volontari. L'attività di monitoraggio sarà suddivisa in alcuni momenti di incontro con i partecipanti al progetto, durante i quali verrà somministrato un questionario dal quale emergeranno i seguenti elementi:

INDICATORI	DESCRIZIONE
<i>Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto</i>	<i>Con l'obiettivo di mediare e sanare eventuali situazioni poco chiare o non in linea con quanto stabilito nel progetto, predisponendo</i>

	<i>rimedi e azioni correttive o preventive.</i>
Aspetti relazionali e motivazionali	<i>L'obbiettivo è quello di aumentare la soddisfazione nei confronti del progetto e dell'attività dei volontari.</i>
Andamento complessivo del progetto (verifica finale)	<p><i>Compilazione da parte dell'OLP di un report al terzo, sesto e nono mese, con conseguente eventuale riprogettazione.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la valutazione di processo, a metà percorso, la considerazione fondamentale concerne la verifica dell'eventuale scollamento tra quanto dichiarato nel progetto e quanto ottenuto fino a quel momento. Data per assodata la condivisione di quanto esplicitato negli intenti dei piani di percorso individuale, si andrà a valutare l'andamento e lo stato di avanzamento seguendo una traccia molto generale.</i></p> <p><i>Il referente del progetto dell'Ente accreditato, sia i volontari impiegati sono chiamati all'autosomministrazione di una scheda sintetica e semplice che consente di fare una valutazione in itinere rispetto a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• perseguimento degli obiettivi</i> <i>• utilizzazione dei metodi previsti</i>

Tempistica e descrizione dei questionari

Somministrazione ai volontari di questionari	Descrizione
All'avvio del progetto	<i>Verifica delle aspettative, valutazione del grado di competenze iniziali</i>

Al terzo e al nono mese	<i>Rilevamento delle difficoltà e dei processi di maturazione delle competenze</i>
Al dodicesimo mese	<i>Verifica dei risultati, del grado di soddisfazione, delle competenze acquisite</i>

Strumenti di monitoraggio

Schede di presenza giornaliera	<i>Relativa al lavoro quotidiano dei ragazzi in SCN</i>
Colloqui	<i>A cadenza mensile, con coloro che a diverso titolo sono coinvolti nel progetto di servizio civile per verificare i risultati determinati.</i>
Questionari	<i>Finalizzato ad accertare la percezione dei volontari rispetto al servizio civile, la chiarezza delle mansioni attribuite, aspetti positivi e/o negativi dell'esperienza.</i>
Verifiche trimestrali e report degli Olp	<i>Dalle quali emergeranno gli aspetti su menzionati.</i>

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Materiali informativi	€ 1000,00
Materiale di consumo finalizzati al progetto	€ 1000,00
Sedi e attrezzature specifiche	€ 1000,00
Pubblicizzazione SCN	€ 1000,00
Altro	€ -----

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Istituto Comprensivo
Croce Rossa Italiana
Per come da protocolli allegati

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Materiali informativi
Materiale di consumo finalizzati al progetto
Sedi e attrezzature specifiche
Pubblicizzazione SCN
Altro

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Verrà rilasciata attestazione delle conoscenze acquisite con dettaglio delle attività formative (per moduli) e la definizione di

- Conoscenza della metodologia della ricerca sociale
- Arricchimento in termini di crescita personale e di capacità di instaurare rapporti positivi con le persone.
- Educazione al lavoro di gruppo ed alla collaborazione fattiva.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di San Demetrio Corone (CS)

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;
- avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Discussioni di gruppo e dibattiti;
- Lavori individuali e di gruppo;
- Role play;
- Problem solving;
- Simulazioni;
- Metodo induttivo-deduttivo;
- Lezioni frontali;
- brain storming
- Seminari e approfondimenti;
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

33) *Contenuti della formazione:*

Macroaree e moduli formativi

1 “Valori e identità del SCN”

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei

giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce “il sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca “tutte” le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo,

quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/consulenza).

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42
La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di San Demetrio Corone

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Turco Rosa nata il 25.10.1972

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Formatore accreditato SCN Esperienza formazione, progettazione e selezione servizio civile dal 2003.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Lezioni frontali
- Lavori individuali e di gruppo
- Simulazioni
- Problem solving
- Role play
- metodo induttivo-deduttivo
- Discussioni di gruppo
- Seminari e approfondimenti
- Esercitazioni
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

40) *Contenuti della formazione:*

Il percorso di formazione specifica offerto ai giovani in Servizio Civile sul presente progetto mira a:

- 1) costruire il bagaglio di conoscenze teoriche e di strumenti concreti necessari ad affrontare al meglio le attività previste dal progetto;
- 2) dare risposte personalizzate ed individualizzate ai giovani in SCN, mettendoli in grado di approfondire ulteriormente temi della formazione specifica e del lavoro sul progetto che fossero per loro di particolare interesse, costruendo insieme percorsi formativi ad hoc;
- 3) permettere ai giovani in SCN di costruire ed affinare competenze spendibili al di fuori del progetto di Servizio Civile nella propria vita personale e professionale.

I momenti formativi si propongono di facilitare l'elaborazione di esperienze e vissuti dei giovani rispetto al servizio: partendo dall'esperienza concreta si vuole favorire il passaggio graduale all'astrazione, ossia il passaggio da una conoscenza concreta e contestualizzata, ad una competenza spendibile anche in contesti differenti.

Inizialmente i momenti formativi si focalizzeranno sull'acquisizione di strumenti fondamentali per svolgere le attività previste dal progetto, in seguito i moduli formativi andranno a restituire complessità e articolazione alla riflessione sul quotidiano, attraverso approfondimenti e momenti di confronto più allargati, anche attraverso il coinvolgimento di altri Enti e realtà. In coda al percorso sono infine stati inseriti due moduli relativi all'imprenditorialità e all'iniziativa giovanile, per stimolare nei giovani in servizio valutazioni sulle opportunità di progettualità future.

Si riporta qui di seguito un programma di massima del percorso formativo suddiviso in fasi, ognuna delle quali consta di moduli specifici:

Prima fase	<p><i>Nel primo mese verranno svolti incontri preliminari di formazione personale e di gruppo, riguardante l'organizzazione del servizio pubblico, sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy.</i></p> <p><i>Modulo per la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego servizio civile</i></p> <p><i>Per complessive 10 ore in 2 giornate formative.</i></p>
-------------------	--

<p>Seconda fase</p>	<p>Formazione di base volta alla trasmissione di conoscenze, competenze, abilità, ritenute essenziali per incrementare le capacità individuali dei volontari nello svolgere un'attività e/o un ruolo sociale. La formazione sarà centrata su tre aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il "sapere", attraverso informazioni circa le problematiche legate alla "terza età" ed i servizi attivati; b) "il saper fare" che tende soprattutto a sviluppare le competenze anche pratiche operative c) il "saper essere", cioè i modi di intendere il proprio ruolo e di esercitarlo attivando processi di comunicazione ; d) la ricerca sociale; <p>Per complessive 45 ore distribuite in 8/9 incontri</p>
<p>Terza fase</p>	<p>la dimensione relazionale dell'età anziana. Per complessive 5 ore</p>
<p>Quarta fase</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto individuale di educazione - Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso - Il contesto sociale territoriale degli interventi - la rete dei servizi e i soggetti utenti; <p>Per complessive 12 ore distribuite in 3 incontri</p>

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 4 moduli;
La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

L'attività di monitoraggio rappresenta un importante momento di valutazione in itinere; infatti,

la messa a punto di un set di indicatori quantitativi e qualitativi permetterà di verificare lo svolgimento del processo formativo in atto e di modificare, in tempo utile, le eventuali disfunzioni rispetto agli obiettivi individuati in fase progettuale.

E' prevista la strutturazione dei seguenti strumenti:

- schede di raccolte dati;
- schede di gradimento (destinatari ed altri attori);
- check-list per la valutazione in itinere e finale dell'azione formativa.

Coerentemente con i principi di efficienza ed efficacia , si effettuerà un monitoraggio costante delle attività gestite dai volontari e si verificherà nelle diverse aree l'incidenza di tale operato valutando i risultati intermedi ottenuti e l'autonomia raggiunta.

In parallelo tramite relazioni scritte si richiederà periodicamente ai volontari una valutazione in merito a:

- attività svolta e coerenza con il progetto;
- supporto avuto per raggiungere i risultati prefissati;
- autovalutazione delle competenze accumulate e del grado di autonomia.

Durante la fase di monitoraggio, per essere più obiettivi possibile, i responsabili tenderanno a giudicare i volontari seguendo una griglia di valutazione che sarà strutturata all'incirca nel modo seguente:

	PUNTEGGIO MAX	PUNTEGGIO MIN.
Colloqui individuali	50	30
Test di verifica trimestrali	30	20
Valutazione sulle attività praticamente svolte	20	10
Punteggio finale di valutazione	100	60

Data

Il Responsabile legale dell'ente